

Angela Belmonte

## Il culto del bue nel Calcolitico d'Isma (Giordania meridionale) e nella espressione simbolica preistorica

Nel corso delle attività di ricognizione nel territorio d'Isma, condotte dal gruppo di lavoro del Laboratorio di Ecologia del Quaternario sotto la direzione del Prof. Borzatti von Löwenstern, sono state rilevate numerose raffigurazioni petroglife di bovidi riferibili al Calcolitico (Borzatti von Löwenstern: 1986, 1987, 1996; Borzatti von Löwenstern, Masseti: 1995; Fabiano: 2000).

I soggetti sono rappresentati schematicamente, con le zampe lobate e frequentemente con pezzature a disegni astratti: a clessidra, ad arco aperto in alto, triangolari, quadrangolari, rettangolari, a chevron, a cuore, a orma di piede, a baccello e altri.

Le corna, a volte di aspetto veristico, non di rado presentano morfologie bizzarre: liriformi, a V, a segno lineare, ad appendici ondulate, a bastone, a cerchio, ad arco aperto oppure chiuso. Le raffigurazioni simboliche sembrerebbero da attribuire agli ultimi gruppi sedentari di agricoltori vissuti nel territorio tra il V e il III mill. a. C. (Borzatti von Löwenstern, 1987). Altre figure di bovidi, realizzate secondo canoni stilistici diversi e in maniera veristica, paiono da riferire ai nomadi.

I bovidi con valenza simbolica, rappresentati in mandrie, sono talora associati a grandi figure idoliformi maschili incise sulla roccia, anch'esse attribuibili all'età calcolitica (Figg. 1-4, a).

Le testimonianze petroglife rupestri del bacino d'Isma hanno riscontro in figure analoghe di altri siti, incise oppure pittoriche o plastiche. La documentazione proposta, esemplificativa ma certamente ridotta in rapporto al materiale reperibile per dei raffronti, attesta in Arabia, in India, in Siria, in Africa nella valle del Nilo, in Marocco, in Libia, nel Tassili, nel Corno d'Africa, in Etiopia e nella regione sudafricana, nell'area mediterranea e in Anatolia, in Ucraina una diffusa e comune definizione simbolica del bovide oppure

del toro, espressa nelle pezzature a grafemi astratti, nella morfologia delle corna e talvolta della coda, nei segni associati nel contesto (Figg. 4, d-13).

I documenti riprodotti sono da riferire, allorché è disponibile una datazione, ad un arco di tempo che va dal Neolitico-Calcolitico all'Età del Bronzo finale ed oltre.

Le raffigurazioni petroglife di buoi dell'Arabia centrale sarebbero da inquadrare in una fase di pastoralismo arcaico, probabilmente praticato nel Neolitico e coevo all'attività pastorale di mandrie bovine nel Sahara, prima del processo d'inacidimento (Anati, 1995: VI-VII mill. a. C.). Al medesimo orizzonte culturale sono da riferire i petroglifi del Marocco, attribuiti a gruppi di allevatori neolitici di bovini insediatisi a sud dell'Atlante (V-IV mill. a. C.) e in seguito trasferitisi, per la progressiva desertificazione del Sahara, nell'Alto Atlante (2500 circa a. C.). La fase pastorale bovidiana nel Sahara si è protratta per un lungo periodo, dal 5500 al 1200 circa a. C.. Resti ossei del *Bos brachyceros* sono stati trovati in un deposito di Uan Muhuggiag datato al 5900 circa a. C.. Le razze bovine frequentemente raffigurate sono il *Bos primigenius* e il *Bos ibericus*, il primo rinvenuto in un deposito di Air Mountains del 3800 a. C. Precedentemente alla fase pastorale, forse dal 6500 a. C., sono documentate raffigurazioni petroglife, probabilmente neolitiche, del *Bubalus antiquus*, talvolta associate a figure umane steatopigie, a cacciatori talora itifallici con maschere animalesche armati di mazze, bastoni, asce, archi, a scene di copulazione. Questa tipologia di rappresentazione è frequente nell'Hoggar, nel Tassili-n-Ajjer, nel Fezzan, ma anche nei siti in cui il *Bubalus antiquus* non era presente.

Il Calcolitico d'Isma è caratterizzato da un'economia di allevamento bovino d'integrazione, sembrereb-

be, all'attività agraria documentata da numerosi resti d'insediamenti abitativi a pianta circolare e dai manufatti rinvenuti. Altri documenti proposti, dell'Età del Bronzo, provengono da scavi archeologici.

Le analogie rilevabili nel raffronto della documentazione sono numerose. Nelle incisioni dell'Atlante, in Marocco, i bovidi hanno generalmente il sesso maschile ben evidenziato, come gli idoliformi antropomorfi che fanno parte del repertorio simbolico a figure schematiche. Anche a Isma le raffigurazioni graffite di grandi idoli presentano quasi costantemente l'evidenza della virilità. I personaggi simbolici associati ai bovidi nei petroglifi dell'Arabia centrale, o anche nelle pitture sudafricane, condividono i medesimi caratteri. Le rappresentazioni bovine stilizzate egizie tratte dal "Libro dei morti" di Maherpra (XVIII dinastia) mostrano un'apparente decorazione a motivi cruciformi oppure floreali, di significazione simbolica, secondo uno schema convenzionalizzato rilevabile in aree culturali distanti, dalla Siria alla regione mediterranea.

I segni astratti attribuiti al bovide o al toro, oppure a loro associati, sono i grafemi costitutivi del repertorio di raffigurazioni schematiche proposto, nell'ipotesi interpretativa, come espressivo inizialmente della fecondità ctonia, agraria e in seguito della fertilità biologica, non solo vegetativa, ma anche animale e umana, con un'accentuata connotazione maschile (Belmonte, 2000, 2001).

In alcune elaborazioni gli ideogrammi sono riferiti ad altre figure animali, tra cui l'orice in Africa, il cervo o l'antilope in India.

I grafemi astratti appaiono, oltre che nella struttura corporea dell'animale, nei contesti delle raffigurazioni oppure sono documentati nella medesima regione geografica. La simbolizzazione della figura animale con grafemi ideogrammatici perdura in alcune regioni africane o in India fino all'età storica.

Talvolta l'animale simbolico, toro o bovide, è raffigurato in una scena venatoria in cui la caccia, l'arma, la freccia sono anch'esse, come la figura zoomorfa, una metafora. La distinzione tra l'animale oggetto di caccia e l'animale simbolo teriomorfo è stata rilevata dagli antropologi nella terminologia usata da gruppi primitivi. Ad esempio i Kurnais australiani chiamano "jiak" l'animale cacciato e "muk-jiak" l'"animale notevole" destinatario di venerazione e di culto (Durand, 1996). Questa differenziazione tra i due livelli di rappresentazione, veristica e astratta, naturalistica e

metaforica è presente nelle elaborazioni pittoriche e petroglife arcaiche. L'animale, il bovide, il toro sono percepiti come soggetti di una relazione simbolica con l'uomo. Il bue, e ancor prima il toro, significa la forza vitale, la potenza fecondatrice. La caccia, la freccia, il bastone si connotano di valenze allusive alla sessualità maschile. Quest'ultimo tema, la caccia simbolica (Figg. 11, f; 12, a), di origine pare paleolitica (Leroi-Gourhan, 1993), è elaborato nelle raffigurazioni pittoriche di Çatal Hüyük (Anatolia, Neolitico, 6500-5720 a. C.; Mellaart, 1967), nei repertori di figure schematiche iberiche e nell'iconografia di Porto Badisco (Lecce).

Un'altra assimilazione concerne l'aspetto ctonio del toro (in sanscrito il lessema "ge" ha il valore semantico di "toro, terra, rumore"; Durand, 1996) e anche quello connesso alla forza prorompente dell'acqua dei fiumi (del Nilo come dei corsi d'acqua delle mitologie nordiche indoeuropee) in riferimento all'oceano primordiale delle credenze cosmologiche arcaiche, posto al di sotto della terra e attiguo al mondo dei morti.

La valenza simbolica del bue calcolitico è da ricollegare al culto neolitico del toro, documentato anch'esso, come la metafora della caccia, nelle pitture parietali, nelle decorazioni a bucrani e nelle realizzazioni plastiche in gesso del sito neolitico anatolico (Çatal Hüyük, Figg. 13, b; 11, a, b, c, d). Nelle teste taurine sono raffigurati segni a chevron verticale, orizzontale, pettiniformi, romboidali, rappresentazioni di mani. L'immagine del toro è associata a pitture che presentano grafemi simbolici, letti come una rappresentazione ideogrammatica della fertilità della terra, oppure propongono figure simboliche presenti in epoca successiva nei vari repertori iconografici. A Çatal Hüyük il bucranio è talvolta posto in relazione con rappresentazioni idoliformi. In Anatolia, come altrove, la valenza sacra del toro persiste a lungo nella produzione di oggetti rituali in bronzo con raffigurazioni taurine destinati al culto dei morti (Alacahöyük, seconda metà del III mill. a. C.) o di coppe toromorfe, anch'esse con funzione rituale, degli Hittiti (1750-1200 a. C.).

La presenza d'immagini taurine, o anche di buoi, in contesti funerari, nelle coppe rituali anatoliche o ad esempio nel sarcofago cretese di Armenoi (Fig. 13, a) è convenzionalizzata. Nell'ideologia religiosa arcaica, e nelle elaborazioni simboliche, il concetto di "vita" è costantemente e profondamente connesso a quello di "morte". Frequentemente nei complessi culturali, rituali e mitici la rinascita e la morte s'integrano come aspetti

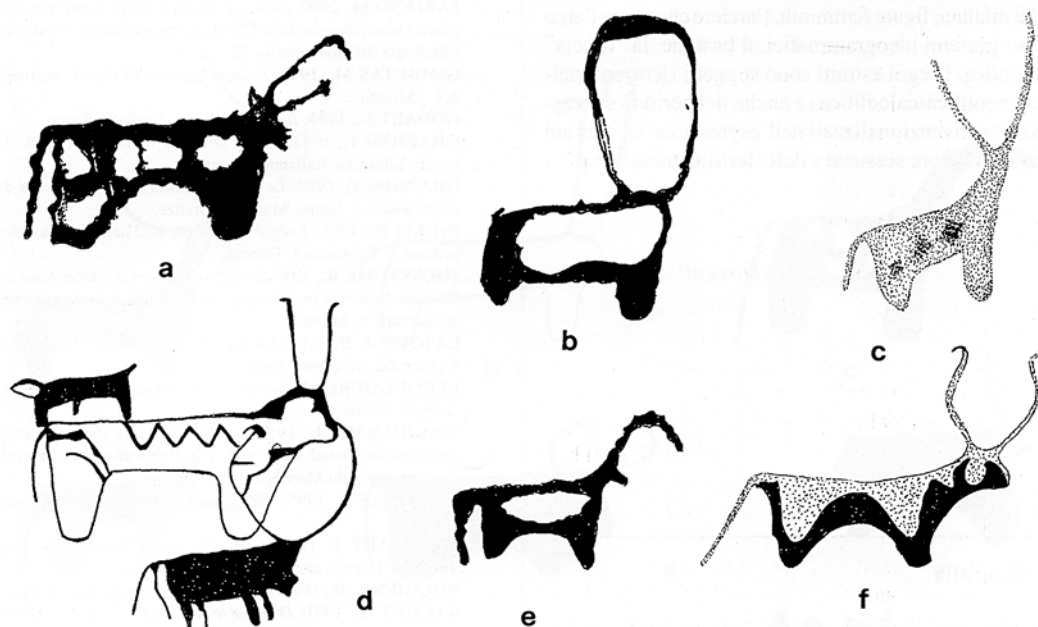


Fig. 1 - Figure incise di bovini, Isma: W. Hafir (a); J. Hodn (b, d); Edh Dhika (c, f); Abu Shdeide (e); (Borzatti, Masseti, 1995).

diversi e complementari della medesima realtà e la divinità della fertilità assume caratteri funerari. In varie culture i riti celebrativi agrari della fertilità e della rinascita coincidono con quelli in commemorazione dei morti (Eliade, 1999).

Nel toro neolitico, come in seguito nel bue calcolitico, si rileva la definizione simbolica della vitalità, della forza e della potenza virile. Il toro, è noto, era oggetto di culto nell'antico Egitto. Col nome di Apis (Hop era la denominazione locale) era particolarmente venerato a Menfi come divinità rurale simbolo della forza fecondatrice. A lui era dedicato un santuario e il suo culto, probabilmente di origine neolitica, fu associato a quello del dio Ptah, a connotazione funeraria. Il toro sacro era scelto per la presenza di particolari segni distintivi: il pelame nero, una stella bianca sulla fronte, una macchia chiara, biancastra sul fianco destro, le corna arcuate a luna crescente.

Il culto della fertilità riferito al toro o al bovide è illustrato in una incisione di Sha'ih Samma (Arabia centrale; Anati, 1995; Fig. 12, b) nella raffigurazione di entità antropomorfe maschili idoliiformi col simbolo

del bastone ad appendice uncinate, tenuto in mano o replicato come segno ideogrammatico sui personaggi, e di una figura femminile con gli arti superiori chiusi ad arco sui fianchi. La posizione dell'arto è convenzionalizzata nell'espressione simbolica neolitica. Essa è documentata a Çatal Hüyük, (nella scena della caccia simbolica) nella figurina femminile di partoriente associata all'arciere e alla rappresentazione della "dea gravida" (Mellaart, 1967) ed è riproposta a Porto Badisco in una scena venatoria in cui sono in relazione personaggi maschili itifallici e figure femminili. Il bastone, raffigurato alle spalle dell'arciere di Çatal Hüyük (probabilmente all'origine il bastone da scavo), è presente nelle pitture di Porto Badisco e di altri siti.

Appare nell'incisione di Sha'ih Samma come simbolo ideogrammatico il grafema ad arco associato ai personaggi astratti. L'elaborazione petroglifa, attribuita al tardo Calcolitico, si sovrappone a una precedente di contenuto analogo con la raffigurazione di un bovide o di un toro, di soggetti femminili a carattere veristico, steatopigi, e di figurette astratte realizzate con un segno circolare o con un'appendice a V sulla testa.

Il toro, e in seguito il bovide, personaggi maschili o idoli itifallici, figure femminili, l'arciere che punta l'arco verso grafemi ideogrammatici, il bastone, la "caccia" simbolica, i segni astratti sono soggetti ricorrenti nell'età neolitica-calcolitica (e anche del periodo successivo) e convenzionalizzati nell'espressione arcaica sul tema del vigore sessuale e della fertilità maschile.

(Disegni: A. Belmonte)

## Bibliografia

- ANATIE E., 1968: *Rock-art in Central Arabia*, voll. 1-2. Institut Orientaliste de Louvain, Louvain.
- ANATIE E., 1995: *Il museo immaginario della Preistoria. L'arte rupestre nel mondo*. Jaca Book, Milano.
- BELMONTE A., 1999: *Un primo contributo alla interpretazione degli ideogrammi di Isma (Giordania meridionale)*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 21.
- BELMONTE A., 2000: *Figure schematiche nella produzione rupestre del Bacino di Isma (Giordania meridionale)*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 22.
- BELMONTE A., 2001: *Dalle figure schematiche d'Isma al simbolismo di Porto Badisco (Lecce)*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 23.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E., 1986: *Figure umane incise sulle rocce nella Giordania Meridionale*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 8.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E., 1987: *Una proposta di periodizzazione per l'arte rupestre della Giordania meridionale*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 9.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E., MASSETI M., 1995: *Rock carvings of cattle in the Isma Basin Southern Jordan desert*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 17.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E., 1996: *Nuove incisioni parietali di figure umane nel deserto della Giordania meridionale*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 18.
- BREUIL H., 1933 e 1935: *Les peintures rupestres schématiques de la Péninsule Ibérique*, voll. 4. Éd. De Lagny, Lagny.
- CORTEGGIANI J. P., 1986: *L'Egypte des Pharaons au musée du Caire*. Éd. Hachette, Paris.
- DURAND G., 1996: *Le strutture antropologiche dell'immaginario*. Ed. Dedalo, Bari.
- ELIADE M., 1999: *Trattato di storia delle religioni*. Bollati

Boringhieri, Torino.

FABIANO M., 2000: *Il bue nel mondo culturale calcolitico a Uadil Odon (deserto della Giordania meridionale)*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 22.

GIMBUTAS M., 1990: *Il linguaggio della dea*. Longanesi & C., Milano.

GODART L., 1994: *Il disco di Festo*. Einaudi, Torino.

GRAZIOSI P., 1942: *L'arte rupestre della Libia*, voll. 2. Centro Editoriale Italiano, Milano.

GRAZIOSI P., 1980: *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*. Giunti-Martello, Firenze.

INGLIS B., 1985: *I segni enigmatici nell'arte rupestre dei beduini*. L'Universo, 1, Firenze.

JOUSSAUME R., 1999: *Les abris rocheux d'Akirsra dans le Wolayta (Sidamo) en Ethiopie*. Archeologia Africana. Saggi occasionali, 5, Milano.

LAJOUX J. D., ELGAR F., 1962: *Merveilles du Tassili N'Ajjer*. Éd. du Chêne, Paris.

LEROI-GOURHAN A., 1993: *Le religioni della Preistoria*. Adelphi, Milano.

MALHOMME J., 1959 e 1961: *Corpus des gravures rupestres du Grand Atlas*, voll. 1-2. Publications du Service des Antiquités du Maroc, Rabat.

MATTHIAE P., 1995: *Ebla. Un impero ritrovato*. Einaudi, Torino.

MELLAART J., 1967: *Çatal Hüyük. A Neolithic Twon in Anatolia*. Thames and Hudson, London.

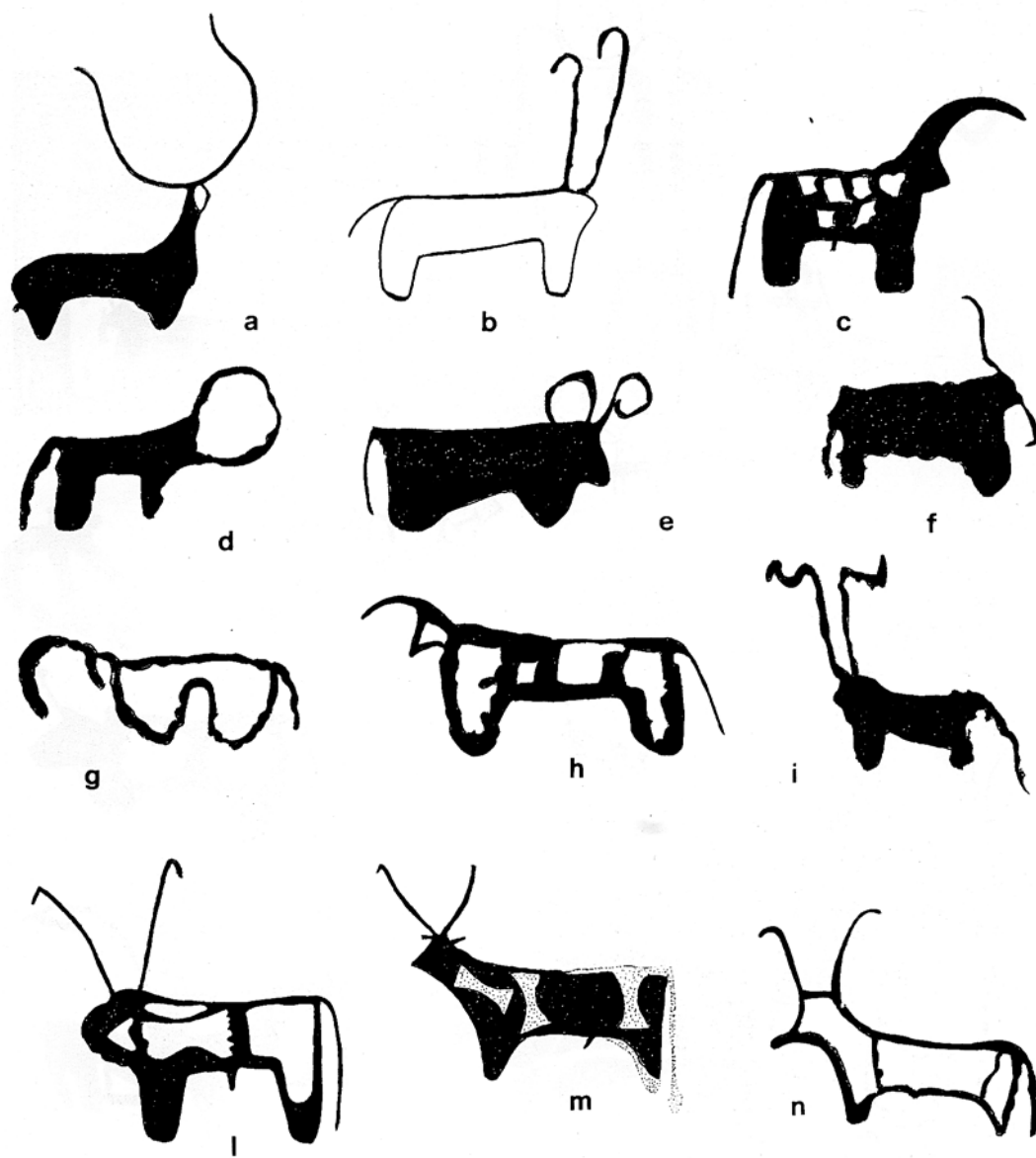
NOUGIER L. R., 1994: *L'arte della preistoria*. TEA, Torino.

RACHET G., 1991: *Dizionario dell'antico Egitto*. Newton & Compton editori, Roma.

STOW G. W., BLEEK D. F., 1930: *Rock-Paintings in south Africa*. Methuen CO. LTD., London.

WAKANKAR V. S., 1976: *Stone Age Painting in India*. Taraporevala Sons & Co., Bombay.

WILLCOX A. R., 1984: *The Rock Art of Africa*. Macmillan South Africa (Publishers), Johannesburg.



**Fig. 2** - Figure incise di bovini, Isma: G. Om Fishie (a, n); G. Barra (b, l, m); Mishraq (c); J. El Keisir (d); J. Arfa (e); Abu Shdeide (f); J. Al Mraua (g); Umm Gadha (h); J. Makrug (i); J. Zeitune (l); (Borzatti, Masseti, 1995).

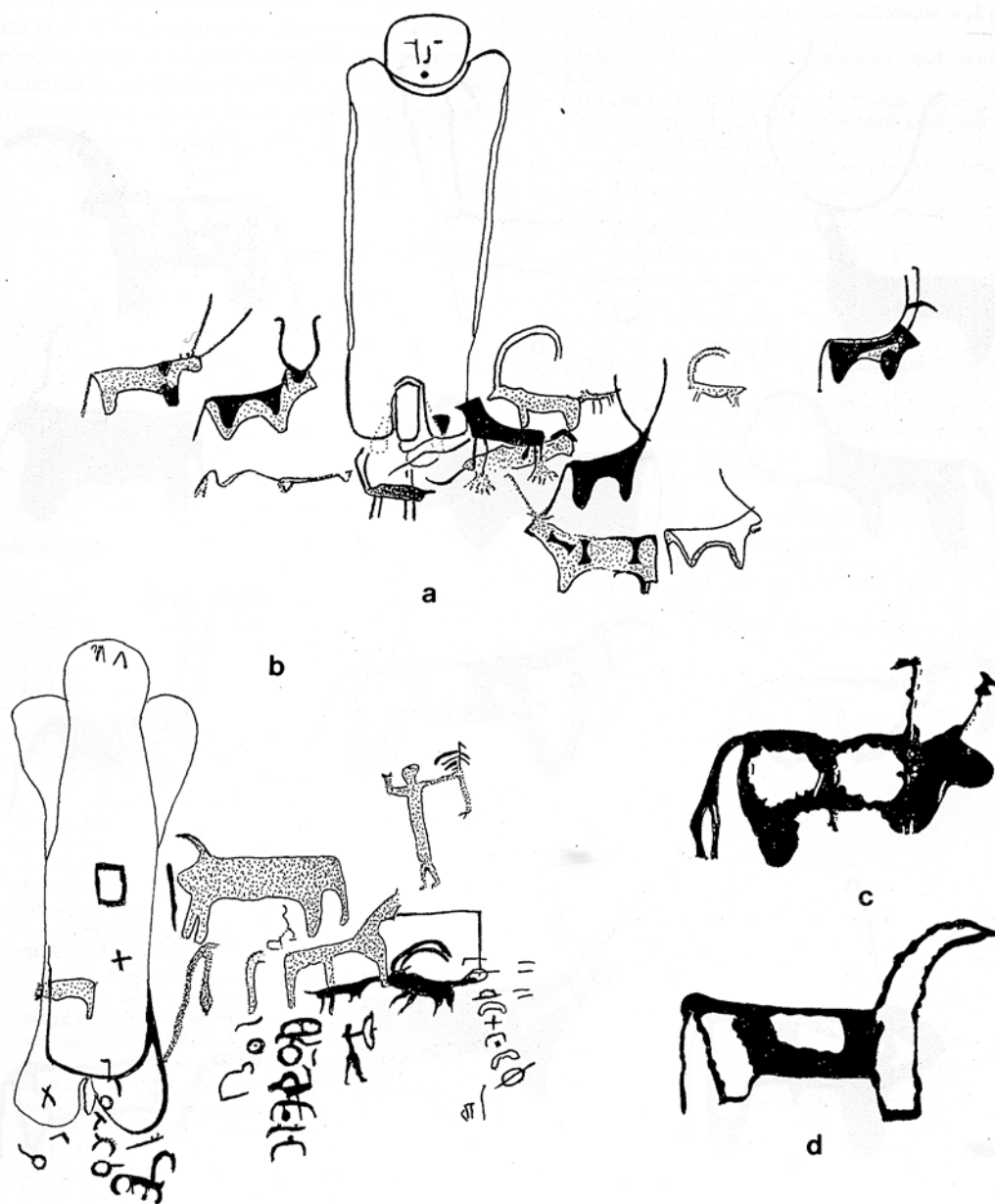
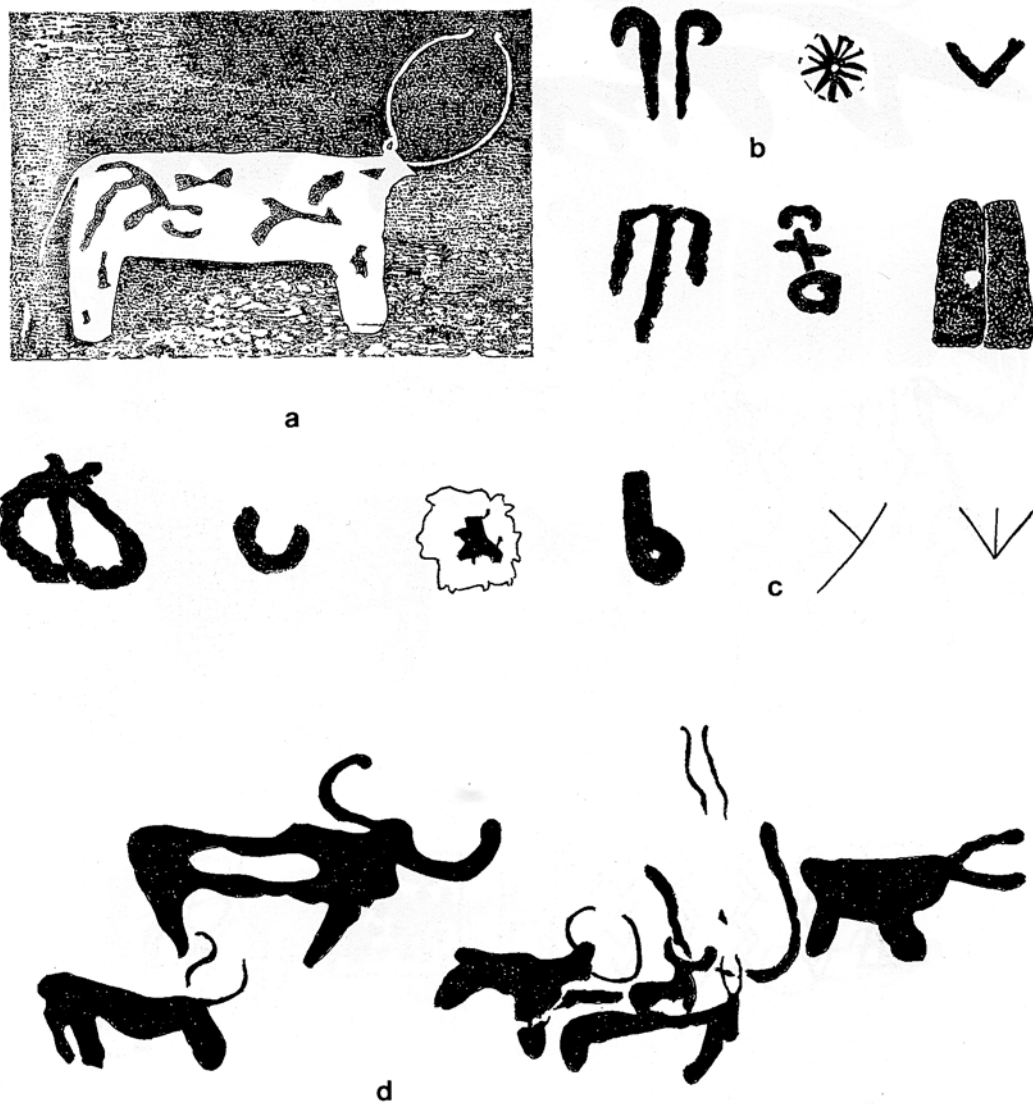


Fig. 3 - Incisioni rupestri d'Isma: raffigurazioni d'idoli, W. Edh Dhika (a); (Borzatti, 1996); Manshir (b); (Borzatti, 1986); figure di bovidi, J. Isdi'At (c) e J. Rehebi (d); (Borzatti, Masseti, 1995).



**Fig. 4 -** Bovide inciso d'Isma, Uàdil Odon (a); (Fabiano, 2000); ideogrammi d'Isma (b); (Inglis, 1985); ideogrammi d'Isma, Uàdi gaber amra (c); petroglifi dell'Arabia centrale, Dahathami (d); (Anati, 1995).

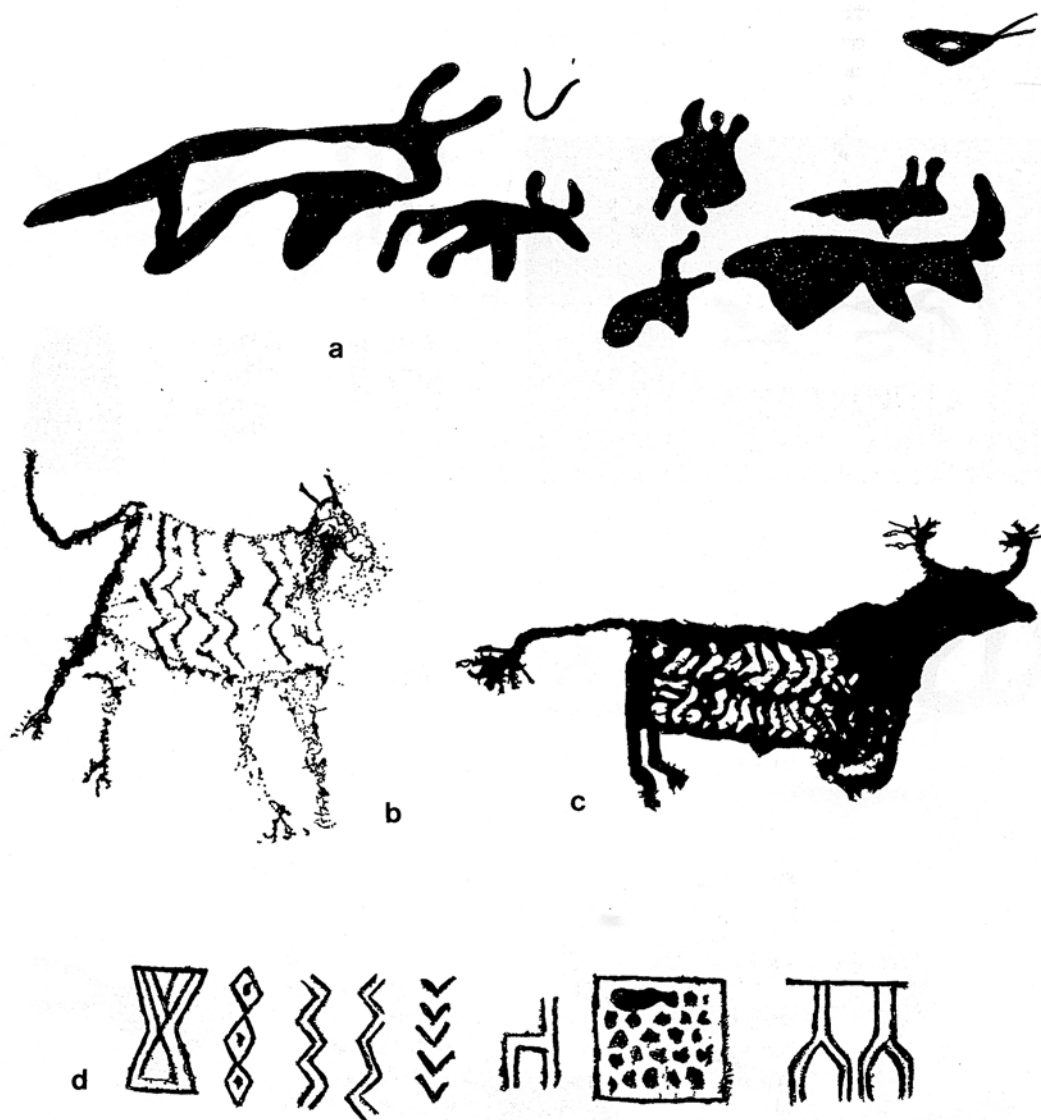


Fig. 5 - Petroglifi dell'Arabia centrale (a); (Anati, 1995); raffigurazioni pittoriche di tori dell'India, Raisin (b); Narsingharh (c); ideogrammi indiani associati alle figure animali e antropomorfe delle pitture (d); (Wakankar, Brooks, 1976).

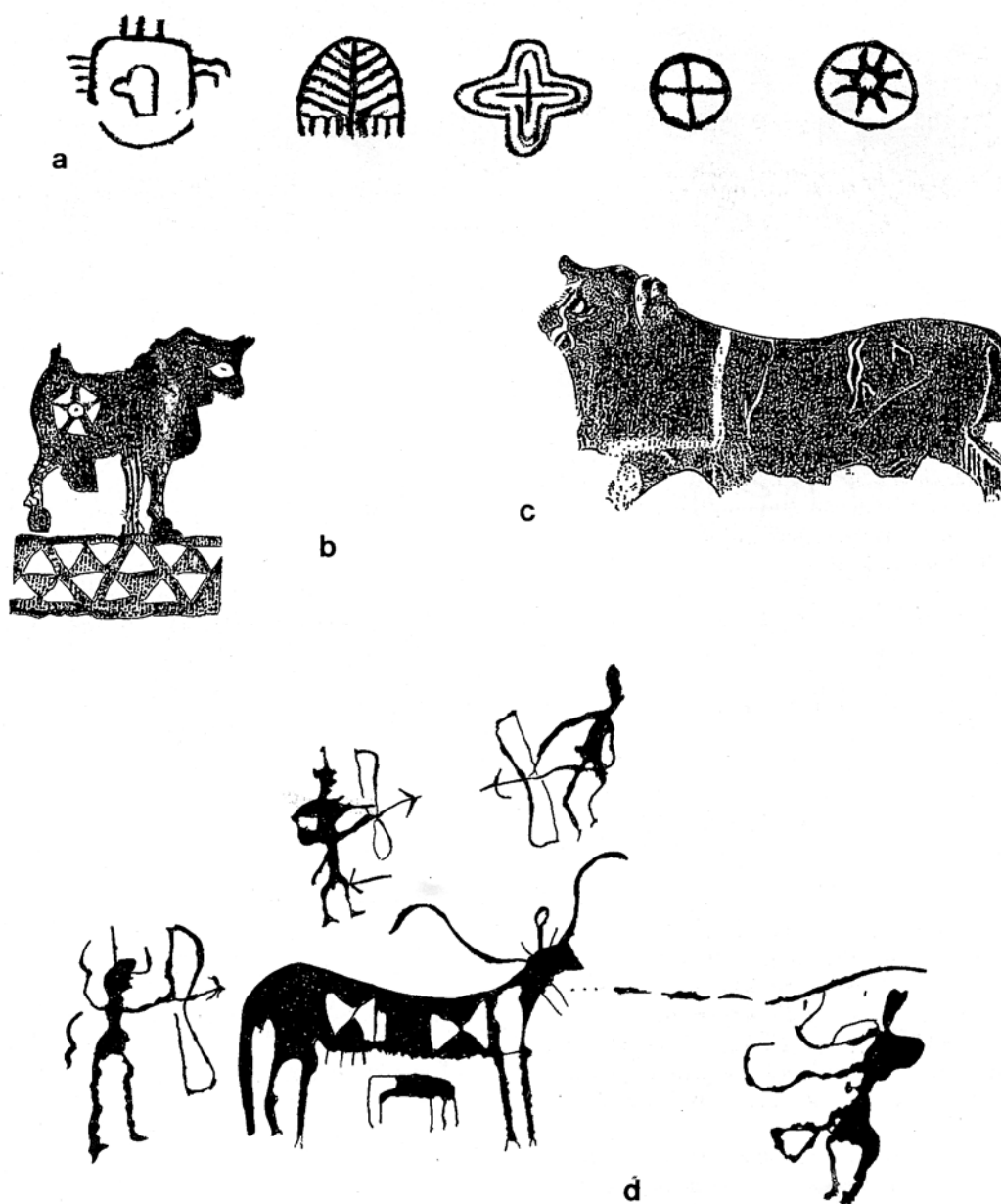


Fig. 6 - Ideogrammi indiani associati alle figure animali e antropomorfe delle pitture (a); (Wakankar, Brooks, 1976); intarsi in legno, Ebla, Siria, Palazzo Reale G. (b, c), Bronzo Antico IV A, 2300 circa a. C. (Matthiae, 1995); incisione rupestre, Egitto, J. Uweinat (d); (Anati, 1995).

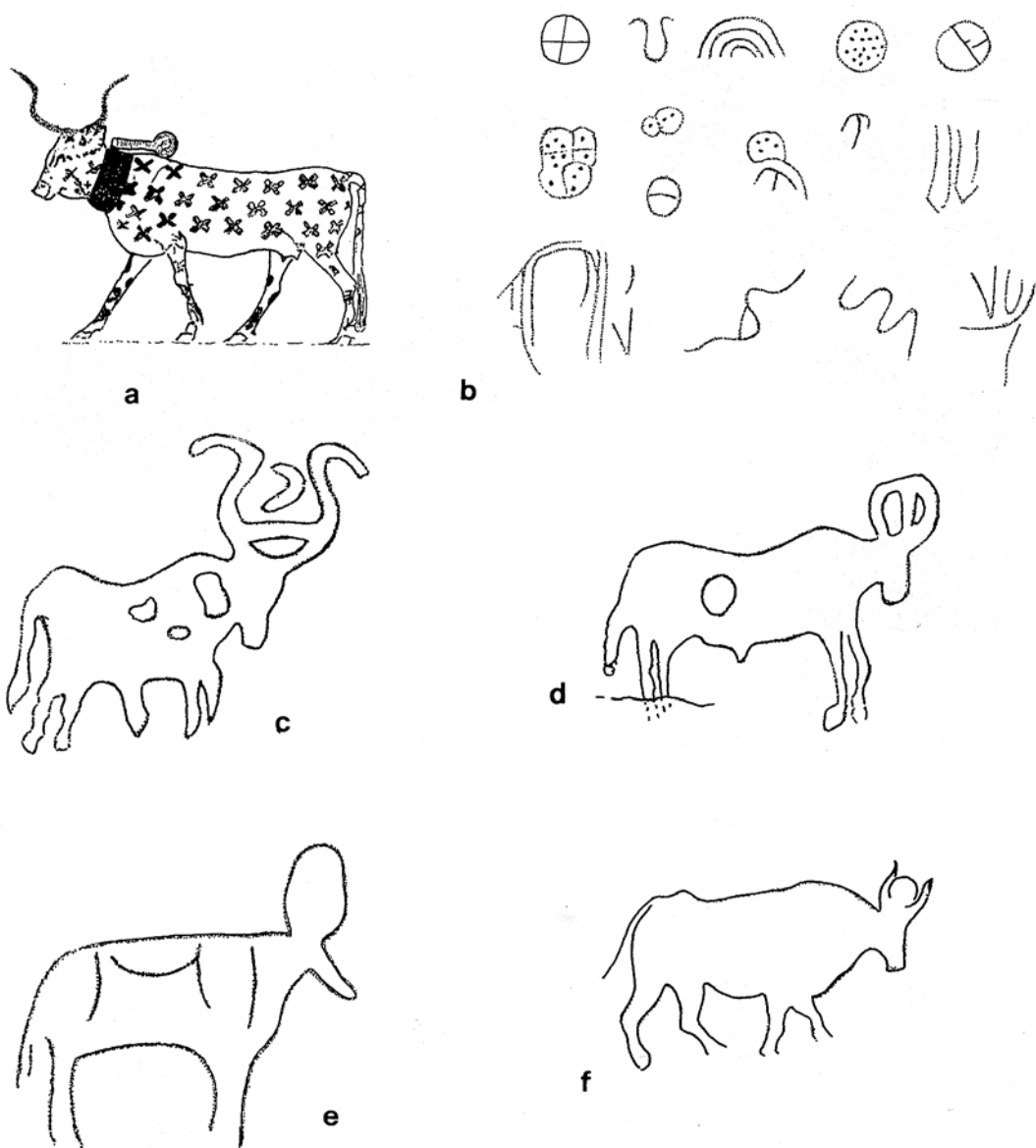


Fig. 7 - Bovino egizio raffigurato ne "Il libro dei morti" di Maherpra, XVIII dinastia (a); (Corteggiani, 1986); ideogrammi egiziani incisi, valle del Nilo, Abka, probabilmente del 4000 circa a. C. (b); (Willcox, 1984; da O. H. Myers); raffigurazioni rupestri della Libia: W. Zigza (c, d); W. Masaúda (e); Maia Dib (f); (Graziosi, 1942).

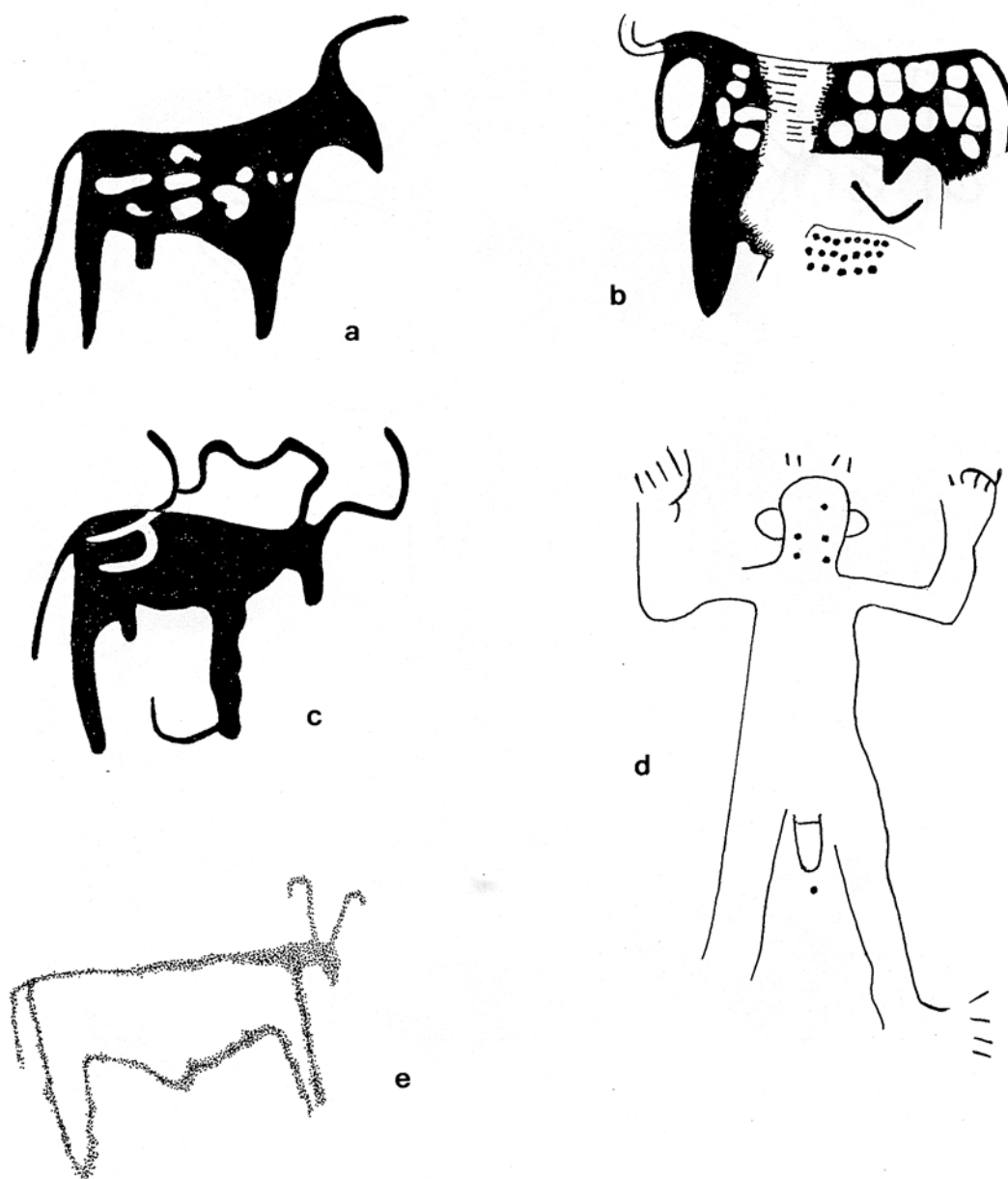
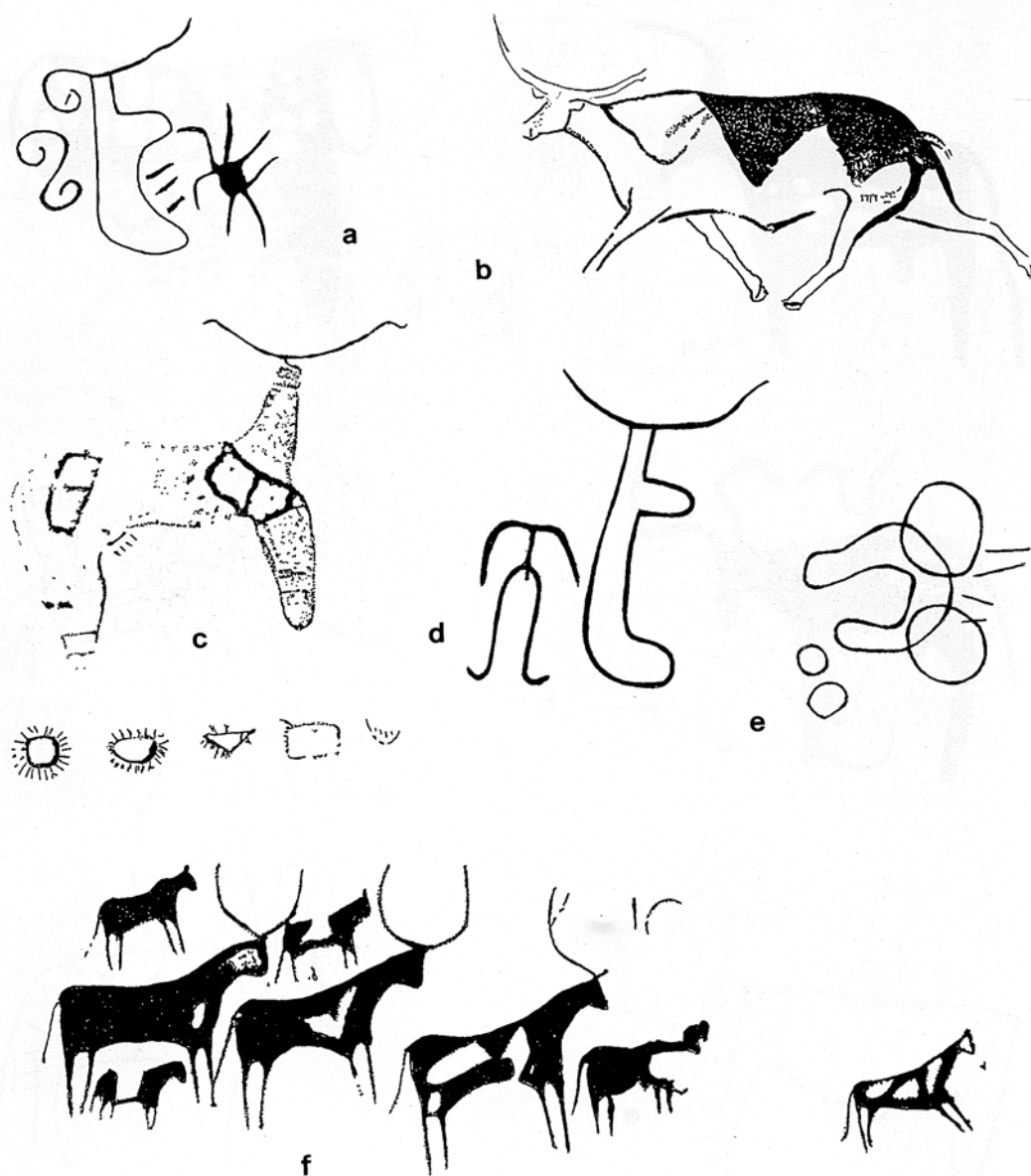
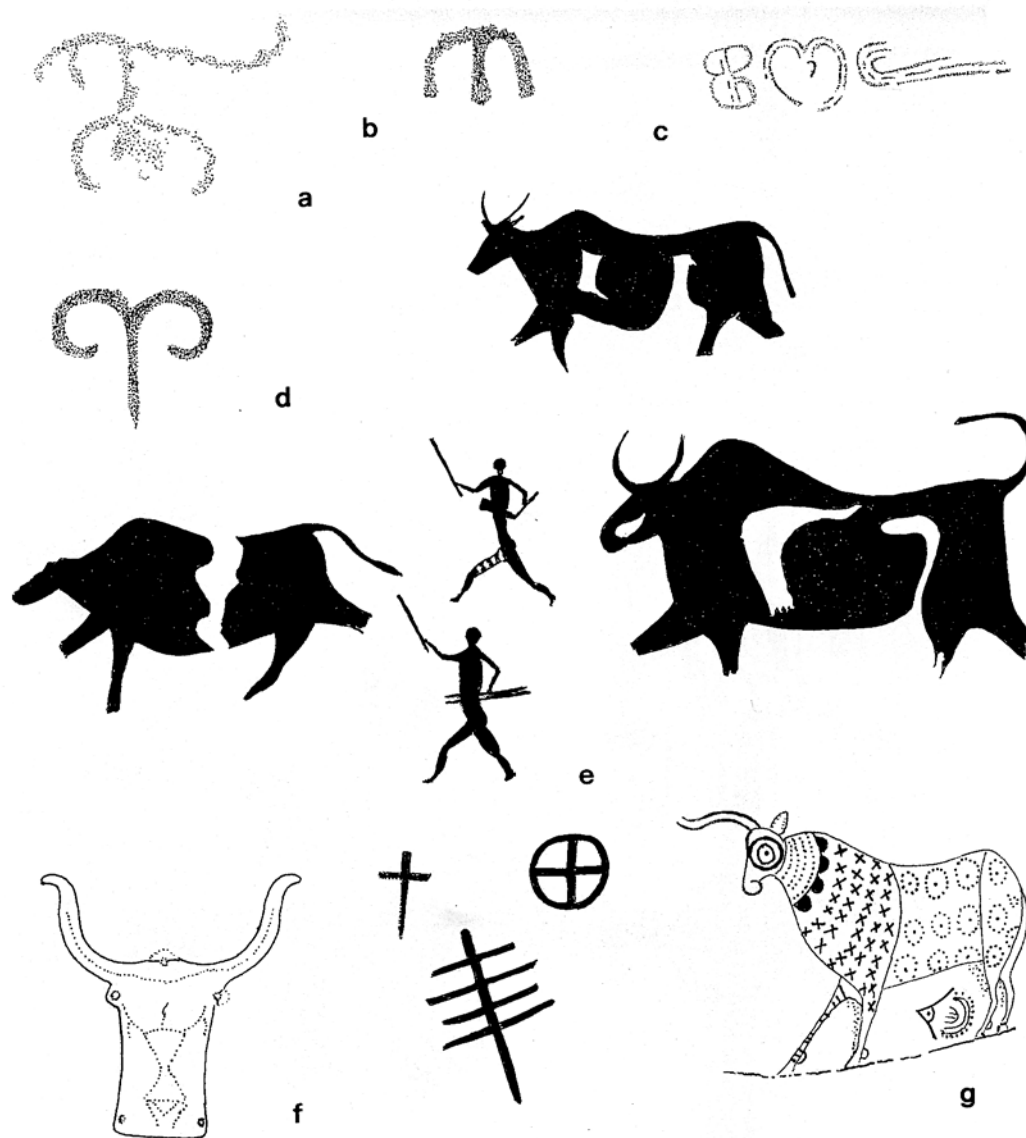


Fig. 8 - Buoi e raffigurazione d'idolo incisi del Grande Atlante, Marocco: Oukaïmeden (a); Fif Gaguine (b); Azibs N'Ikkis (c); Aougdal N'Tizi N'Rhellis (d); (Malhomme; 1959, 1961); bovide inciso, El Beyed, Mauritania (e); (Nougier, 1994)



**Fig. 9** - Petroglifi dell'Etiopia, Gesuba (a, d, e); (Joussaume, 1999; da Bachechi L., 1995, *Anthropologie* XXXIII/3); raffigurazione pittorica africana del Tassili n'Ajjer, Sefar (b); (Lajoux, Elgar, 1962); pittura rupestre e ideogrammi dell'Etiopia, Laga Oda (c); (Willcox, 1984; da Èervieèk P.); pittura rupestre dell'Etiopia, Ba'atti Sollum (f); (Willcox, 1984; da Graziosi P.).



**Fig. 10** - Ideogrammi incisi dell'Etiopia, Hamaseen (a, b, d); (Willcox, 1984; da Èervièek P.); El Goran (c); (Willcox, 1984; da Clark J.D.); raffigurazione pittorica e ideogrammi del Sudafrica (e): bovini, Jammerberg; grafemi, Kleene, Caledon (Stow, Bleek, 1930); incisione di toro su placca d'osso, Bilcze Zlote, Ucraina (f), Cucuteni B; 3700-3500 a. C.; (Gimbutas, 1990); decorazione fittile, Palaepaphos, Cipro (g); XIII-XII sec. a. C.; (Gimbutas, 1990).

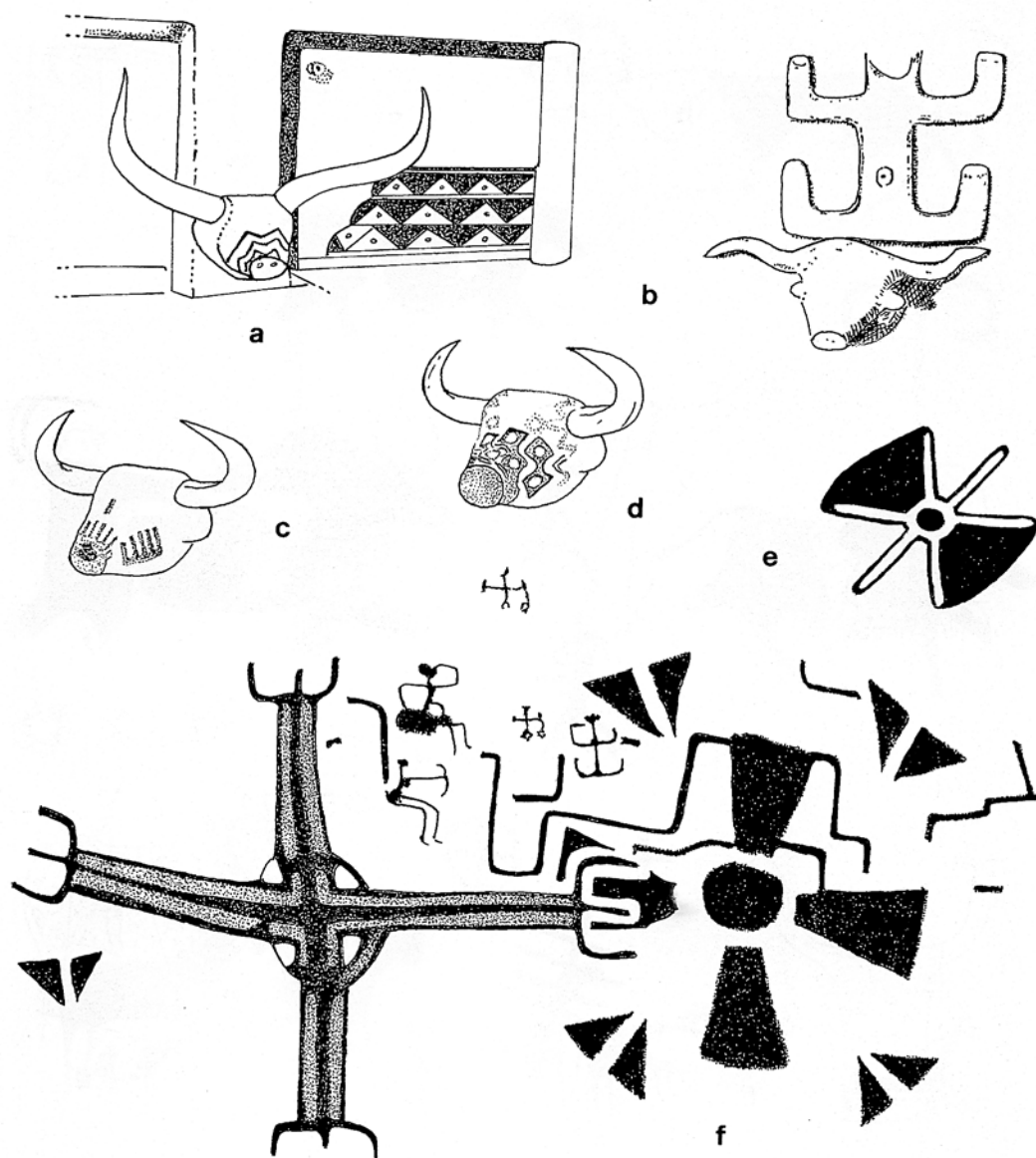


Fig. 11 - Pitture parietali simboliche di Çatal Hüyük e teste di toro, Anatolia, Neolitico (a), sant. VII. 21, inizio del VII mill, a. C.; (b), sant. VI. B. 8, 5900 circa a. C. (Mellaart, 1967); (c, d), sant. E.VI. 8, 6000 circa a. C. (Gimbutas, 1990); (e, f), sant. VI. A. 66, 5800 circa a. C. (Mellaart, 1967).

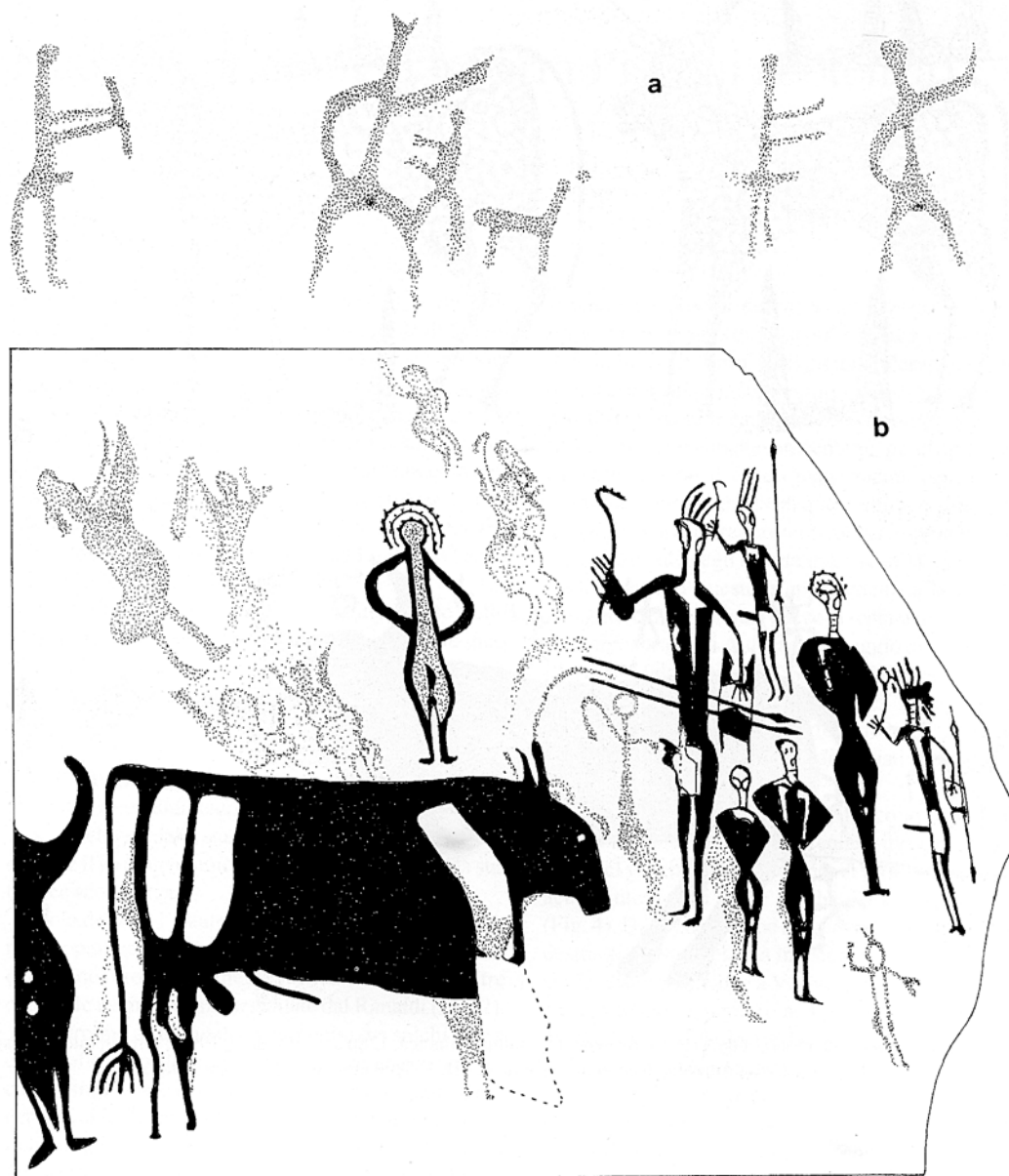


Fig. 12 - Figure in dettaglio di una scena di caccia di Porto Badisco, Lecce (a), Neolitico, 4000 circa a. C. (Graziosi, 1980); scena di culto del bovide o del toro in una grande incisione dell'Arabia centrale, Sha'ih Samma (b); (Anati, 1995).

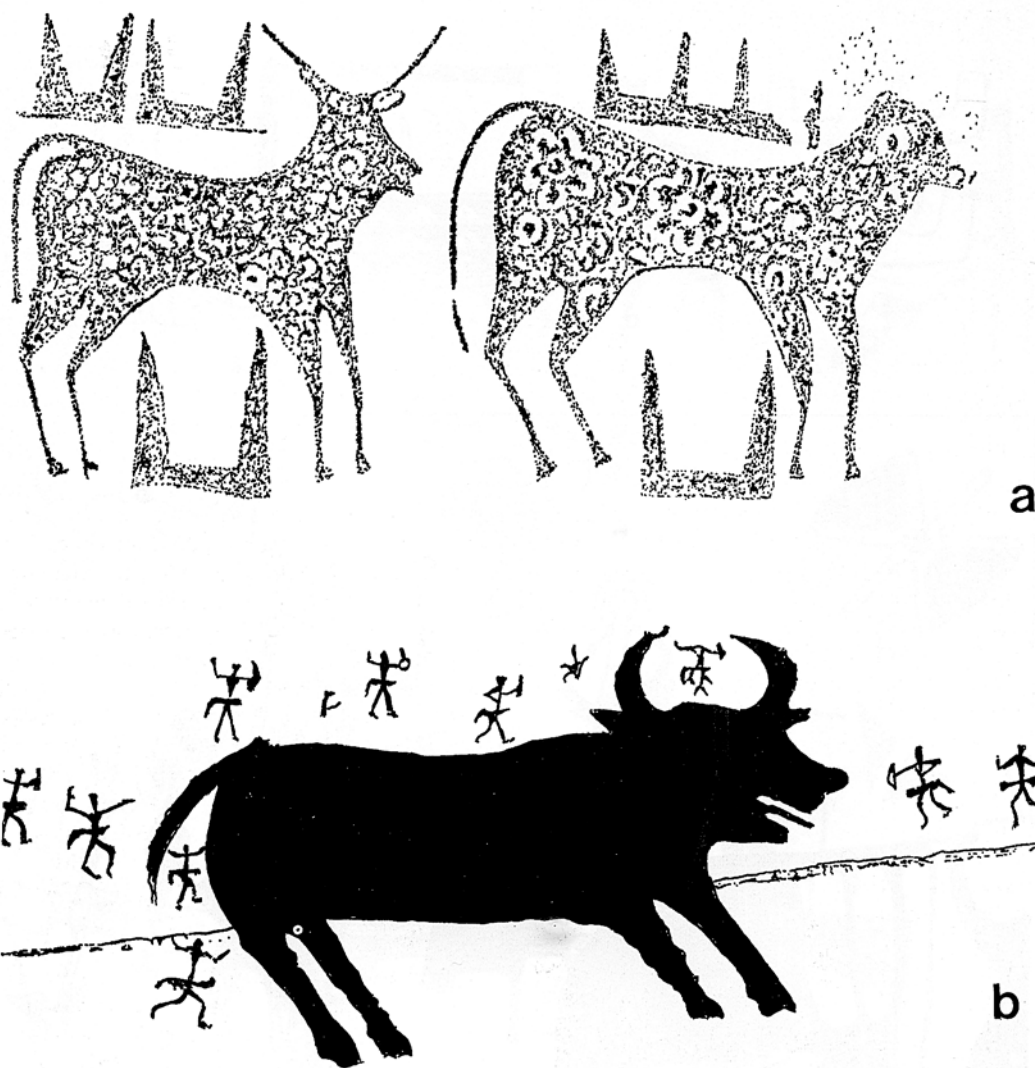


Fig. 13 - Tori dipinti su un sarcofago cretese, Armenoi (a), cultura minoica, 1280 a. C. (Godard, 1994); toro dipinto in rosso di Çatal Hüyük, Anatolia, Neolitico (b), sant. A. III. 1, 5800 circa a. C. (Mellaart, 1967).